

Le Terebre del Brasile



Terebras of Brazil

— UMBERTO AUBRY —

Da circa trent'anni cerco, raccolgo e studio, viaggiando in ogni parte del mondo, conchiglie della famiglia Terebridae. Il mio vuole essere un contributo alla conoscenza di queste bellissime conchiglie, a torto trascurate. Cercherò di essere il più possibile non ripetitivo. Ben sapendo di rivolgermi a persone qualificate credo che sia inutile dilungarmi in disquisizioni particolareggiate sulle caratteristiche generali di queste conchiglie e su nozioni più o meno comuni a tutti i molluschi. Il lettore interessato ad approfondire l'argomento potrà ritrovare quasi tutto quello che fino ad oggi si sa su questi gasteropodi nella monografia "Living Terebras of the World" di T. Bratcher e W. O. Cernohorsky.

A mio parere le specie valide, fino ad ora più o meno conosciute, si aggirano intorno alle 300. Bratcher e Cernohorsky ne descrivono 267. Ognuno può esprimere la propria opinione assumendosi la responsabilità di ciò che dice.

Passerò in rassegna, in modo direi insolito, il maggior numero di Terebre possibili, descrivendo e mostrandovi tutte quelle che ho potuto reperire, in ogni maniera, nei paesi tropicali e sub-tropicali dove esse vivono, paese per paese. Questo metodo descrittivo per località, non tenderà assolutamente ad allargare il numero delle specie od a creare nuove e numerose sottospecie (alle quali io, da un punto di vista scientifico, per primo non credo), ma potrà essere utile per vari motivi. Si potranno infatti analizzare le eventuali variazioni morfologiche alle quali ogni specie va incontro se si modifica l'habitat (vedasi per esempio la *T. maculata* delle Filippine e la *T. maculata* del Costa Rica). E si potrà far capire al neofita che si reca, per esempio, alle Maldive o nelle Filippine che è inutile raccogliere indiscriminatamente specie ormai già descritte e studiate e fin troppo abbondantemente saccheggiate. Per la loro collezione potranno rivolgersi piuttosto ai grandi "dealers" che di codeste conchiglie ne hanno molte e a basso prezzo. La raccolta deve essere invece mirata ad esemplari che possono essere utili ad incrementare le nostre conoscenze. Ben vengano i ricercatori sul campo, ma essi devono essere preparati e devono sapere ciò che fanno. Il mio lavoro vuole perseguire questo fine.

Inizierò descrivendo le Terebre delle coste brasiliane, poi via via saranno trattate quelle delle coste hawaiane, del Madagascar, delle Maldive, delle Seychelles, del South Africa etc. In ultimo cercherò di analizzare, in modo seppure ipotetico, ma con conchiglie alla mano, il problema dell'ibridismo e quindi della rarità dei soggetti ibridi che non sono in grado di riprodursi come tali.

Terebre delle coste e dei mari del Brasile

— Parte prima —

L'uniformità delle coste brasiliane è una loro caratteristica. Basse e sabbiose nella parte settentrionale, alte e rocciose nel meridione dove l'altopiano giunge fino al mare. La fascia costiera (circa 7400 km) si affaccia sull'Atlantico, stretta e per lo più pianeggiante, quasi tutta al sud dell'equatore.

Dal punto di vista malacologico, il ricercatore rimane stupito dalla relativa scarsità di molluschi facilmente reperibili in un mare così seducente. La prima volta che si visitano le coste brasiliane (è ovvio, quelle facilmente accessibili) ci si aspetterebbe di più, specie da quelle del Nordeste (da Belem a Fortaleza) da Natal, dalle spiagge bellissime, a Recife e São Luis, fino alla città di Salvador de Bahia dove la natura si è sbizzarrita a creare paesaggi meravigliosi. Ma, sempre mala-

For about thirty years I have been looking for, collecting and studying — travelling all over the world — shells of the Terebridae family. My intention is to contribute to the knowledge of these beautiful shells, unjustly disregarded. I shall try, as much as possible, to avoid repeating myself. Since I am well aware that I am addressing competent persons, I feel it is useless to expatiate in detailed dissertations on the general characteristics of these shells and on notions on the general characteristics of these shells and on notions which are more or less common to all molluscs. The reader who is interested in delving further into the subject may find almost everything which is known today on these gastropods in the monograph "Living Terebras of the World" by T. Bratcher and W. O. Cernohorsky.

In my opinion, the valid species, more or less known up to now, number around 300. Bratcher and Cernohorsky describe 267 of them. Everyone may express his own opinion, assuming the responsibility for whatever he says.

I shall review, in a way I would call unusual, the largest possible number of Terebras, describing and showing you all of those which I have been able to find, in every way, in the tropical and subtropical countries where they live, country by country. This method of describing by localities will not in any way aim to increase the number of species or to create new and numerous subspecies (which I, from a scientific viewpoint, am the first to question), but may be useful for various reasons. In fact, it will be possible to analyse any morphostructural variations each species encounters if it changes habitat (note, for example, the *T. maculata* of the Philippines and the *T. maculata* of Costa Rica). And it will be possible to help the novice who goes to the Maldives or Philippines, for example, to understand that it is useless to collect indiscriminately species which have already been described and studied and only too abundantly sacked. For their collections they would do better to turn to the large dealers who have a large number of these shells at a low price. The collection must, instead, centre on specimens which can be useful in increasing our knowledge. Welcome are the field researchers, but they must be prepared and know what they are doing. The aim of my work is to pursue this end.

I shall begin by describing the Terebras of the Brazilian coasts, then one by one those of the Hawaiian coasts, of Madagascar, of the Maldives, of the Seychelles, of South Africa etc. Lastly I shall try to analyse, even in a hypothetical manner, but with shells at hand, the problem of hybridism and thus of the rarity of the hybrid individuals which are not able to reproduce as such.

Terebras of the Brazilian Coasts and Seas

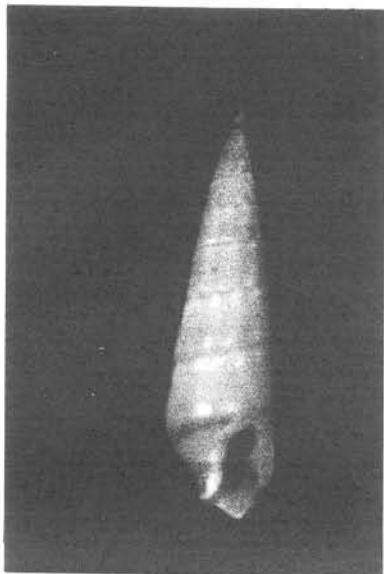
— First Part —

The uniformity of the Brazilian coasts is characteristic. Low and sandy in the north, high and rocky in the south where the plateau extends as far as the sea. The shore-line (about 7,400 km long) borders on the Atlantic, narrow and mostly flat, almost all of it south of the equator.

From the malacological standpoint, the researcher is greatly surprised at the relative scarcity of easily found molluscs in such a seductive sea. The first time one visits the Brazilian coasts (obviously the easily accessible ones) one would expect more, especially from the North-eastern shores (from Belem to Fortaleza), from Natal, from the gorgeous beaches of Recife

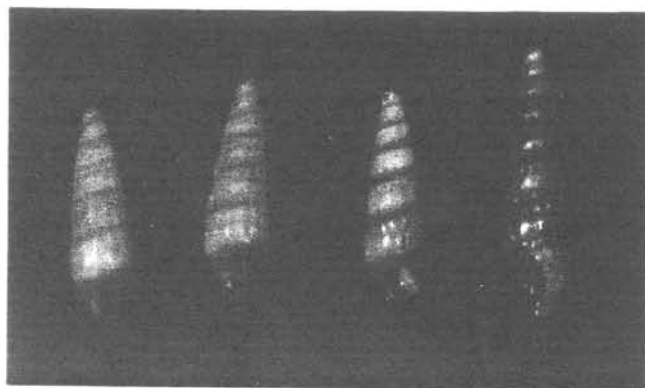
cologicamente parlando, ritornano subito alla mente le coste del West Africa e proprio una certa similitudine tra la malacofauna delle due sponde opposte dell'Atlantico ci appare come un'ulteriore prova della "deriva dei continenti".

A Salvador de Bahia mi fu detto, da alcuni vecchi del luogo, ai quali avevo chiesto dove trovare conchiglie, e pareva non scherzassero, che Jemanià, dea del mare, protegge i suoi gioielli, cioè le conchiglie, e che raccoglierle potrebbe essere considerato dalla dea un furto sacrilego. Comunque spero che la buona Jemanià perdoni e protegga i cari amici conchigliologi brasiliani da me conosciuti, tutti indistintamente gentili, preparati, ospitali e profondamente amanti e rispettosi della natura. Ad essi chiedo scusa per le eventuali manchevolezze e mi auguro che vogliano continuare ad approfondire questo mio studio per una migliore conoscenza delle terebre del loro paese.



brasiliensis

Fig. 1



brasiliensis

Fig. 2

***Terebra brasiliensis* (E.A. Smith, 1873) Fig. 1**

Lectotipo BM (NH). La si trova nella sua località tipo che è l'area di Rio de Janeiro, in sabbia e detrito fangoso, dalla profondità di 6 m. fino a 30 m. È una piccola conchiglia, a volte translucida in soggetti giovani. Di circa 16 mm. di lunghezza media, può raggiungere anche i 30 mm. Il più delle volte si presenta di colore giallo-beige con una caratteristica banda sottosuturale color viola lavanda. La protoconca è di 1,5 giri. Non è facile da reperire. Anche nelle collezioni di amici brasiliani non mi è capitato di vederne molte e tutte o quasi, ritrovate spiaggiate (Fig. 2). Un esemplare in mio possesso della collezione del Dr. R. Tostes è stato ritrovato da D. Pinto, nel 1976, nell'intestino di un *Ocgocephalus vespertilio* Linnaeus pescato a 60 m. di profondità.

Lectotype BM (NH). It is found in its typical locality which is the Rio de Janeiro area, in sand and muddy debris, at a depth of from 6 to 30 m. It is a small shell, sometimes translucent in young specimens. About 16 mm in length, it can reach as much as 30 mm. Most of the time it is a yellow-beige colour with a characteristic lavender-violet subsutural band. The protoconch has 1.5 whorls. It is not easy to find. Even in the collections of Brazilian friends I haven't seen many, and all or most of them were found beached (Fig. 2). A specimen in my possession from the collection of Dr. R. Tostes was found by D. Pinto, in 1976, in the intestine of a *Ocgocephalus vespertilio* Linnaeus fished at a depth of 60 m.

***Terebra concava* (Say, 1826) Fig. 3**

Olotipo non conosciuto, probabilmente perduto. Ne ho avute alcune di provenienza dalle coste dello stato di Alagoas, trovate nella sabbia vicino ai coralli. È una piccola conchiglia di lunghezza media intorno ai 24 mm. Di colore bianco-grigiastro. Bella al microscopio, ove si evidenziano 12 spire concave ornate da una corda sottosuturale nodulata. La protoconca è di 2 giri rotondi. Difficile da ottenere benché la sua area di distribuzione sia molto vasta (dal North Carolina al Golfo del Messico). Esemplari di sicura provenienza brasiliana non se ne trovano molti sul mercato. Può a ragione considerarsi rara.

An unknown holotype, probably lost. I obtained a few of them coming from the coasts of the state of Alagoas, found in the sand near corals. It is a small shell, of an average length of around 24 mm. Greyish-white in colour, lovely under the microscope, where 12 concave whorls adorned with a knobbed subsutural cord can be seen. The protoconch has 2 rounded whorls. Difficult to find, although its distribution area is very vast (from North Carolina to the Gulf of Mexico). Specimens of sure Brazilian origin are not often found on the market.

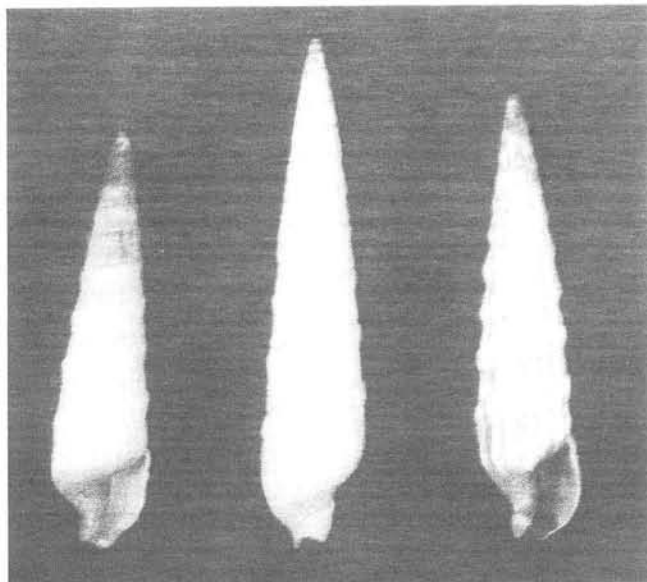


Fig. 3 *concava*

***Terebra dislocata* (Say, 1822) Fig. 4**

Lectotipo ANSP. La si può trovare da Pará a Rio Grande do Norte. Questa conchiglia, bella per le sue linee spirali e le sue rilevate costolature assiali, si presenta con colorazione molto variabile che va dal bianco-crema al marrone scuro. Vive in sabbia dai 15 ai 30 m. Può raggiungere i 65 mm. circa di lunghezza (quelle brasiliane). La protoconca è di 1,5 giri. Caratteristica la profonda banda sottosuturale. Bratcher e Cernohorsky considerano sinonimi di *T. dislocata*: *T. rudis* Gray, 1834; *T. petiti* Kiener, 1839; *Strioterebrum onslowensis* Petuch, 1974; e *Strioterebrum weisbordi* Gibson-Smith & Gibson-Smith, 1984. A mio parere, uno studio accurato ed approfondito di questo mollusco può riservare molte sorprese dal punto di vista tassonomico.

La sua distribuzione geografica è molto vasta potendosi ritrovare dalle coste dello stato di New York fino al Brasile. Mi sembra utile segnalare che in Australia, nel Queensland, da alcuni amici degni di fede mi furono regalati diversi esemplari, da loro personalmente raccolti, di una *Terebra* in tutto e per tutto simile alla *T. dislocata* e certamente non classificati

Lectotype ANSP. Can be found from Para to Rio Grande do Norte. This shell, beautiful for its spiral lines and its pronounced axial ribs, is found with very variable coloration which ranges from creamy white to dark brown. It inhabits 15 to 30 m sandy seabeds. It can reach about 65 mm in length (the Brazilian specimens). The protoconch has 1.5 whorls. The deep subsutural band is characteristic. Bratcher and Cernohorsky consider the following as synonyms of *T. dislocata*: *T. rudis* Gray, 1834; *T. petiti* Kiener, 1839; *Strioterebrum onslowensis* Petuch, 1974; and *Strioterebrum weisbordi* Gibson-Smith & Gibson-Smith, 1984. In my opinion, a thorough and in-depth study of this mollusk may reserve many surprises from the taxonomic standpoint.

Its geographical distribution is very vast, being found from the coasts of the state of New York down to Brazil. I feel it is useful to point out that in Australia, in Queensland, several trustworthy friends gave me various specimens, which they had personally collected, of a *Terebra* which is completely similar to *T. dislocata* and certainly not classifiable as *T. spec-*

Dr. Umberto Aubry

Medico chirurgo, Primario Ortopedico dell'Ospedale di Sorrento. Da molti anni studia e raccoglie conchiglie. La sua famiglia preferita è quella delle Terebridae delle quali ha diverse migliaia. Ha girato tutto il mondo sempre inseguendo la *Terebra* che non ha mai trovato e che spera di trovare.

Dedica questo suo lavoro all'amico brasiliano Renato Moscatelli, recentemente scomparso: "Ha amato le conchiglie, come e forse più di noi".

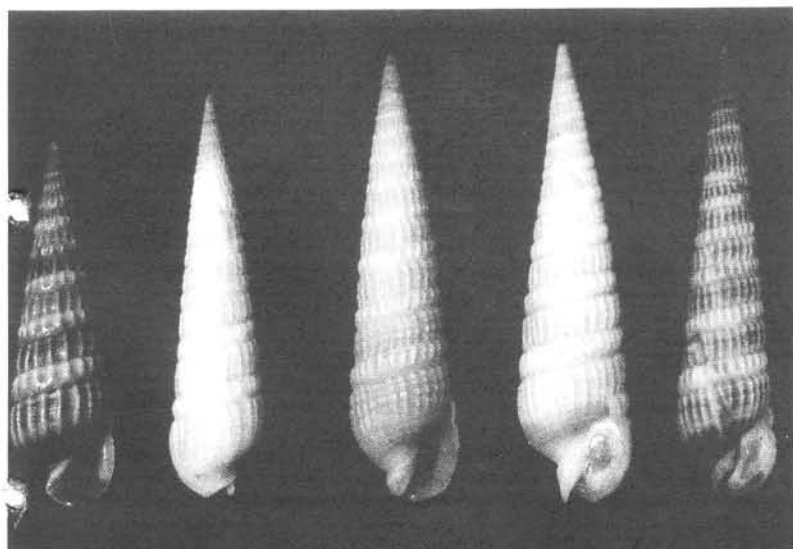


Fig. 4 *dislocata*

Surgeon, Chief Orthopaedist of the Hospital of Sorrento, he has been studying and collecting shells for many years. His favourite family is the Terebridae, of which he has many thousands. He has travelled all over the world, forever in pursuit of the

Terebra which he has never found and hopes to find. He dedicates this work to the memory of his recently deceased Brazilian friend Renato Moscatelli: "He loved shells, as much as and perhaps more than we do".

come *T. spectabilis*, Hinds, 1844 (*T. remanalva* Melvill, 1910 più specificatamente) che pur lontanamente può rassomigliarle.

Più particolareggiatamente ne parlerò trattando delle *Terebre* delle coste australiane.

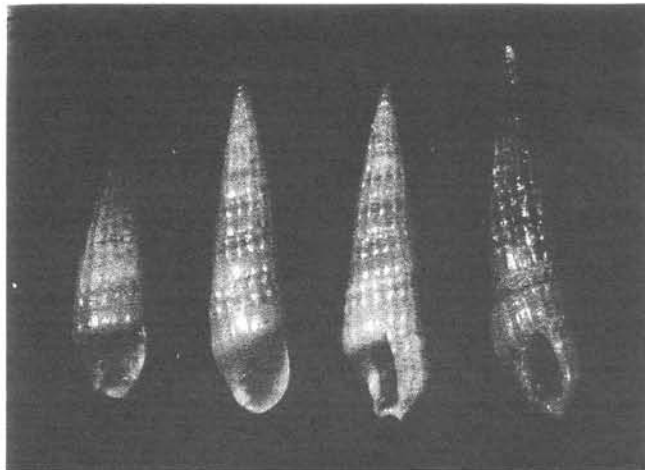


Fig. 5 *riosi*

***Terebra riosi* (Bratcher & Cernohorsky, 1985) Fig. 6**

Alla ventina di esemplari, in mio possesso da diversi anni, altri se ne sono aggiunti nella mia collezione dopo il 1985. Prima di questa data, non dedicandomi particolarmente allo studio delle terebre del Brasile, pubblicai sul mio catalogo "Terebridae" due esemplari, che purtroppo, fidandomi stupidamente del "dealer" che me le cedette, descrissi come *T. doellojuradoi* Carcelles, 1953, completamente diversa. Ciò fu messo in evidenza su "Living Terebras of the World" dagli Autori. Questa mia disattenzione mi ha stimolato sempre più allo studio di questa bella conchiglia e ho cercato di conoscere tutto il possibile su di essa. Alcuni amici brasiliani sostengono, "relata refero" che avrebbe dovuto chiamarsi *T. tostesii* essendo stato il Dr. R. Tostes, a quanto si dice, il primo a notare la differenza con altre Terebre. Comunque il nome *T. riosi* ben le si addice, conoscendo il valore scientifico del Prof. E.C. Rios in campo malacologico. L'olotipo si trova al LACM.

Alcuni esemplari in mio possesso, collezionati dal Dr. R. Tostes in data 20.8.1978, provengono da Armadão de Busios, Rio de Janeiro. Furono trovate affossate sotto la sabbia in acqua bassa e, particolare interessante, solo nei mesi di agosto e settembre. Altre provengono da Cabo Frio e da Rio de Janeiro (Fig. 6).

Piccola conchiglia translucida in esemplari giovani (Fig. 7), può raggiungere mediamente i 10 mm. Il colore di fondo giallo-crema, quello marrone-porpora della metà inferiore dell'ultima spira e della linea che separa i due giri nodosi sottosuturali unitamente alla protoconca di 3,5 giri marrone chiaro all'assenza di un solco sottosuturale, la differenziano da tutte le altre conchiglie che possono somigliarle. Cinque esemplari che ho ricevuto dall'amico J. Coltro di São Paulo come *Terebra* sp., (Fig. 8), che a mio parere possono trattarsi di *T. riosi* (la lunghezza va oltre i 15 mm.), furono raccolti nel distretto federale di Espírito Santo. Ciò ne allargherebbe l'area di distribuzione più a nord identificando una popolazione di maggiori dimensioni. Essendo questi esemplari in non buone condizioni ciò che ipotizzo dovrà essere opportunamente verificato.

(segue) □

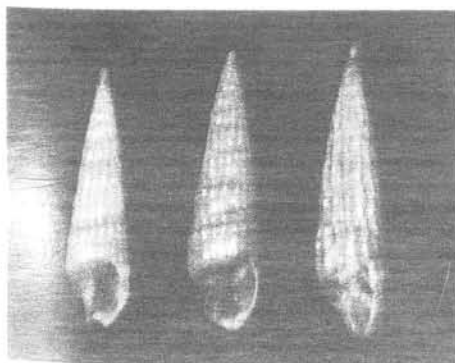


Fig. 7 *riosi*

tabilis Hinds, 1844 (specifically, *T. remanalva* Melvill, 1910) which may vaguely resemble it.

I shall speak of it more in detail when I discuss the Terebras of the Australian coasts.

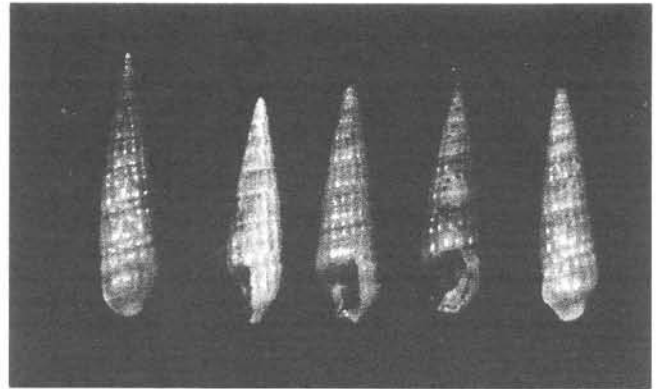


Fig. 6 *riosi*

To the twenty-or-so specimens in my possession for a number of years, others were added to my collection after 1985. Before this date, since I was not dedicating my time particularly to the study of the Brazilian Terebras, I published in my "Terebridae" catalogue two specimens which, unfortunately, stupidly trusting the dealer who had given them to me, I described as *T. doellojuradoi* Carcelles, 1953, which is completely different. This was pointed out in "Living Terebras of the World" by the authors. This carelessness of mine stimulated me to study this beautiful shell more and more, and I tried to learn everything possible on it. Several Brazilian friends maintain, "relata refero", that it should have been called *T. tostesii* since it was supposedly Dr. R. Tostes who first noted its difference from other Terebras. In any case, the name *T. riosi* suits it fine, considering the scientific worth of Prof. E. C. Rios in the malacology field. The holotype is in the LACM.

Some specimens in my possession, collected by Dr. R. Tostes on August 20th, 1978, come from Armadão de Busios, Rio de Janeiro. They were found buried under the sand in shallow water and, interestingly, only during the months of August and September. Others come from Cabo Frio and from Rio de Janeiro (Fig. 6).

A small shell which is translucent in young specimens (Fig. 7), it may reach an average of 10 mm in length. The creamy yellow base colour, the purplish brown of the lower half of the body whorl and of the line separating the two knobbed subsutural whorls, together with the light brown 3.5-whorl protoconch and the absence of a subsutural groove, differentiate it from all of the other shells which may resemble it. Five specimens which I received from my friend J. Coltro of São Paulo as *Terebra* sp., (Fig. 8), which in my opinion may be *T. riosi* (they are more than 25 mm long), were collected in the federal district of Espírito Santo. This would extend the distribution area farther north, identifying a population of a greater size. Since these specimens are not in good condition, my hypothesis must be properly verified.

(To be continued) □

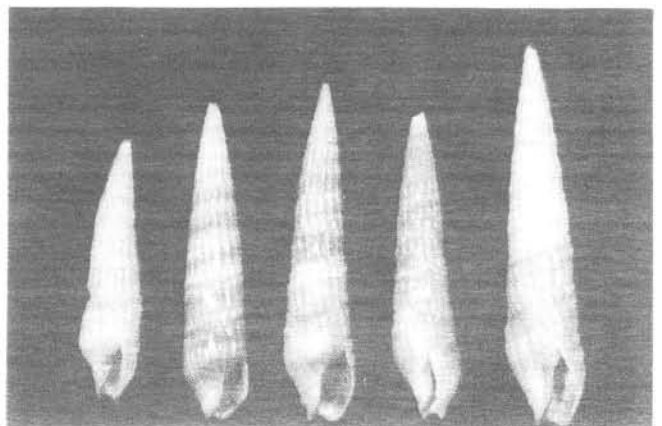


Fig. 8 *riosi*